

PRIMO PIANO

Generali prende il 3% di Intesa

I primi sussurri di fine 2016 si sono trasformati, in questo 2017, in un turbinio di voci insistenti. Rumors a volte senza un'evidente logica industriale, ma che vedono sempre Generali nel ruolo di preda. Prima nel mirino di Axa e ora di Intesa Sanpaolo (in tandem con Allianz). Di fatti concreti però, oltre al coro di "no comment" c'è per ora solo che Generali, ieri, ha acquisito "i diritti di voto su 505 milioni di azioni di Intesa Sanpaolo, pari al 3,01% del capitale sociale, tramite un'operazione di prestito titoli", come ha comunicato una nota del Leone di Trieste. Una mossa chiaramente difensiva, fatta per bloccare in partenza un'eventuale scalata da parte di Ca' de Sass: secondo il Testo unico della finanza, in caso di partecipazioni reciproche, chi ha superato per secondo il limite del 3% si vede congelati i propri diritti di voto oltre questa soglia ed è costretto a vendere entro 12 mesi la quota eccedente. A questo punto, se davvero Intesa Sanpaolo volesse prendere il controllo del Leone, dovrebbe lanciare un'opa o un'ops su oltre il 60% del capitale. Gli analisti, restano scettici: l'operazione avrebbe l'enorme complessità di integrare due reti completamente diverse. La ragione dell'interesse della banca potrebbe essere quindi politica: con l'arrivo di Intesa, Generali potrebbe mantenere l'italianità.

Beniamino Musto

MERCATO

Global risks report, riformare il capitalismo adesso

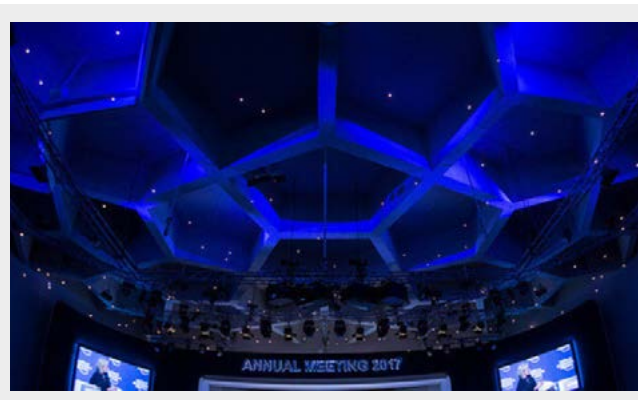
La 12esima edizione dello studio del World economic forum, un po' inaspettatamente, mette al centro l'equità sociale, l'allarme per i populismi e la cooperazione internazionale: i rischi sono sempre meno opportunità da sfruttare e sempre più cattivi presagi

Immaginiamo cinque centri di gravità che modelleranno i rischi globali. Il primo è la crescita che rimarrà lenta, in presenza di un alto debito a livello mondiale e di un profondo cambiamento demografico: questo scenario favorisce le crisi finanziarie, nonché una crescente disuguaglianza. Allo stesso tempo, la corruzione, una visione sempre più di breve termine e una sbilanciata distribuzione dei benefici della pur scarsa crescita indicano i limiti del modello capitalista così come è stato pensato fino a oggi; del resto (terzo elemento) è sotto gli occhi di tutti che la transizione verso un ordine mondiale multipolare sta mettendo la cooperazione globale in difficoltà. Altro tema centrale è quello della quarta rivoluzione industriale, che sta fondamentalmente trasformando le società, le economie e i modi di fare business.

Infine, è evidente come i processi decisionali siano sempre più influenzati dalle emozioni, sintomo che le persone cercano di riaffermare l'identità che ritengono sia stata offuscata dalla globalizzazione.

EFFETTI COLLATERALI

Questi centri di gravità sono stati proposti dall'edizione 2017 del *Global risks report*, a cura del **World economic forum**, da poco concluso a Davos, in Svizzera. L'evento sarà ricordato quest'anno principalmente per la prima partecipazione della Cina. Se da un lato, il presidente della Repubblica popolare cinese, **Xi Jinping**, ha difeso la globalizzazione, sostenendo che non ci sia alcun motivo di incolparla per i problemi del mondo, dall'altro la 12esima edizione del report considera la globalizzazione non tanto come la causa dei problemi ma certamente come un ambiente che ha prodotto pesanti effetti collaterali. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Un mondo sempre più diviso, con vecchie alleanze in dissoluzione e il ripiegamento su se stessi di singoli Stati, si specchia nei recenti risultati elettorali nei Paesi del G7: tendenze ormai impostate per avere un impatto duraturo sul modo, in cui le economie agiranno in relazione tra loro. “Gli eventi del 2016 – si legge nel report – dovrebbero servire come campanello d’allarme, mentre ci spingono a chiederci quanto siamo preparati davvero a un panorama di rischi in evoluzione”.

LA CRESCITA NON BASTA PIÙ

Con questo spirito, dominato soprattutto dalla volontà di mettere in discussione le convinzioni precedenti per riuscire a capire i cambiamenti epocali che, da temuti, ora sono arrivati, il Wef ha utilizzato per la sua analisi lo strumento del *Global risks perception survey (Grps)*, una tecnica di ricerca che riunisce le prospettive dei gruppi di età, Paesi e settori (imprese, università, società civile e membri di Governi) diversi.

Secondo gli intervistati del Grps, l’aumento della disparità del reddito e della ricchezza sarà la tendenza più importante che determinerà lo sviluppo a livello mondiale nei prossimi 10 anni. Ma se da un lato questo imporrà di rilanciare la crescita economica, il crescente *mood* anti-establishment e populista suggerisce che si è superata la fase in cui la crescita da sola poneva rimedio alle fratture nelle società. L’esempio americano è sotto gli occhi di tutti, con la presidenza di **Barack Obama** che ha permesso agli Stati Uniti di tornare a correre e a ridurre al minimo la disoccupazione: tuttavia, questo non è bastato a eliminare le ingiustizie sociali e limitare il sentimento di esclusione. Ecco perché, suggerisce il report, riformare il capitalismo è il primo punto da mettere in agenda.

GLI EFFETTI DELLO SCISMA CULTURALE: I POPULISTI

L’ascesa di partiti populistici, xenofobi e razzisti, un tempo marginali, le tendenze della società a una crescente polarizzazione, e l’intensificarsi di un sentimento ultranazionalista sono elementi classificati tra i primi cinque rischi per il 2017 (e oltre). Il report parla di uno “scisma culturale” che sta mettendo a repentaglio la coesione sociale, amplificando molti altri rischi: per esempio quelli connessi con la rivoluzione industriale.

Nonostante la politica anti-sistema tenda a dare la colpa alla globalizzazione per il deterioramento delle prospettive di lavoro domestico, l’evidenza suggerisce che la gestione del cambiamento tecnologico sarà una sfida più importante per il mercato del lavoro. Mentre l’innovazione ha storicamente creato nuovi tipi di lavoro, ne ha anche distrutti altri vecchi: questo processo, con le politiche protezioniste, può essere rallentato ma certamente non fermato (per fortuna). Non è un caso, tuttavia, si fa notare nello studio, che la sfida per la coesione sociale e la legittimazione di nuovi policymaker coincidano con una fase altamente dirompente di cambiamento tecnologico. (continua a pag. 3)



ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!

**INSIEME POSSIAMO
GUARDARE LONTANO!**

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI

CLICCA QUI RINNOVARE



(continua da pag. 2)

SALVARE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Le spinte anti-sistema, il ritorno al protezionismo e al nazionalismo portano a un altro rischio considerato tra i più temibili: la crisi della cooperazione globale. Proteggere e rafforzare i sistemi di cooperazione globale sono punti cardine per la soluzione di problemi interconnessi.

Gli esempi di Stati che mettono in dubbio la propria partecipazione a vari meccanismi di cooperazione internazionale stanno aumentando. Lo stesso neo presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, ha più volte (usiamo un eufemismo) messo in dubbio la Nato. Il report segnala che un cambiamento duraturo verso una posizione più ripiegata sull'interno dei singoli Stati nazionali potrebbe avere

conseguenze dirompenti. In numerose aree, come per esempio quella siriana, da cui originano buona parte dei flussi migratori, è sempre più evidente quanto sia importante la cooperazione globale e le interconnessioni che modellano il sistema.

I NOSTRI PROBLEMI COMUNI: L'APPELLO ALL'UNITÀ

Le altre sfide che richiedono una collaborazione internazionale si ritrovano nella categoria dei rischi ambientali: dagli eventi meteorologici estremi al fallimento delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, passando per le crisi idriche. Questi rischi, nel parere degli intervistati Grps, sono centrali e fortemente interconnessi con molti altri, come ad esempio i conflitti e le migrazioni. Quest'anno, le preoccupazioni ambientali sono più sentite che mai, con valutazioni sopra la media sia per forza d'impatto e sia per probabilità di accadimento: pensiamo, ancora, all'atteggiamento di Trump verso il problema del riscaldamento globale.

La 12esima edizione del Global risks report termina con un appello un po' inconsueto per il pulpito da cui proviene: un appello all'unità. "Questo - si legge - è un momento febbrile per il mondo. Siamo di fronte a rischi importanti, ma anche all'opportunità di fare il punto e di lavorare insieme per trovare nuove soluzioni ai nostri problemi comuni. Più che mai, questo è un momento per tutti di riconoscere il proprio ruolo ed esercitare una *leadership sensibile e responsabile* rispetto ai rischi globali".

Fabrizio Aurilia



Un mercato con grandi opportunità ASSICURARE LA SANITÀ Cosa cambia con la Legge Gelli - Bianco

Per iscrizioni visita i siti: www.underwriting.it - www.insuranceacademy.it



- RIMINI 07/02/2017
- BARI 08/02/2017
- NAPOLI 09/02/2017
- ROMA 16/02/2017
- BOLOGNA 21/02/2017
- FIRENZE 22/02/2017
- GENOVA 23/02/2017
- TORINO 24/02/2017
- VERONA in attesa di definizione
- CAGLIARI in attesa di definizione
- REGGIO CALABRIA in attesa di definizione
- MILANO 30/03/2017

Corso di Formazione
4 ore per intermediari assicurativi sulla
RESPONSABILITÀ SANITARIA

In collaborazione con
RESPONSABILITÀ SANITARIA .it
formazione

INSURANCE Academy
20123 Milano,
Via San Vincenzo 3
Cel. 3928954317
Fax 02.87.15.23.04



**L'AVVOCATO RISPONDE**

Intermediari, agenti e subagenti, possono ricevere risposte ai loro quesiti inviando un'email all'indirizzo redazione@insuranceconnect.it. Grazie per la vostra attenzione.

Gentile avvocato De Angelis,

nell'ambito della mia attività di intermediario assicurativo, nel dicembre 2011 ho perfezionato, insieme a molte altre, una polizza poliennale tipo azienda per un mio cliente della durata di cinque anni evidenziando lo sconto a norma di legge. Dopo circa tre anni la mia compagnia ha cambiato denominazione al prodotto, eliminato alcune garanzie precedentemente previste e ha apportato un aumento generalizzato dei premi lasciando sostanzialmente inalterato tutto il resto. Successivamente, la compagnia mi ha sollecitato di sostituire il vecchio prodotto con quello nuovo, cosa che ho fatto per tutto il 2015 stipulando così nuove polizze con scadenza 2020 al posto delle vecchie con scadenza 2016. Nello scorso settembre però da questo cliente mi è arrivata la disdetta per una di queste nuove polizze per la scadenza del dicembre 2016. Gli ho fatto presente che la vecchia scadenza non poteva ritenersi valida e lui ha risposto che era la sostituzione a non essere valida e che comunque non pagherà il premio in scadenza.

Successivamente, il cliente, per lo stesso motivo, ha inviato anche un reclamo alla compagnia, che però lo ha respinto visto che l'assicurato aveva accettato la sostituzione del vecchio prodotto sottoscrivendo la nuova polizza, con diversa denominazione, scadenza, premio e diverso numero. Vorrei sapere se posso agire per il pagamento dei premi in forza della nuova polizza.

RISPOSTA:

Gentile lettore, in merito a quanto sopra la giurisprudenza è orientata in modo ormai consolidato nel ritenere che per aversi novazione occorre, fra l'altro, che vi sia un mutamento sostanziale dell'obbligazione. Occorre quindi che, con la seconda obbligazione, siano stati apportati alla prima cambiamenti riguardanti l'oggetto della prestazione, o la natura giuridica dell'obbligazione che trasformino questa in una nuova obbligazione incompatibile con la prima. Tale giudizio è abbastanza soggettivo, tuttavia raramente è stata ritenuta la novazione quando, come nel suo caso, vi sia stata sostanzialmente la semplice modificazione del premio e/o della scadenza, fermi restando tutti gli altri elementi di polizza.

Pertanto, a mio avviso, il suo cliente potrebbe aver ragione se solo sostenga che, al netto delle modifiche puramente formali o secondarie che sembrano essere intervenute, è rimasto in vigore il vecchio contratto. Con ciò, si badi bene, non si nega la possibilità che l'originaria scadenza fissata al 2016 possa essere stata validamente modificata; tuttavia, sostenendo la tesi sopra esposta, il cliente potrebbe arrivare a invocare l'applicabilità dell'articolo 1899 del Codice civile nella parte in cui facoltizza l'assicurato a inviare disdetta al quinto anno nelle polizze poliennali quando queste abbiano, come nel caso di specie, una maggiore durata complessiva. Diversamente, a mio avviso, sarebbe troppo facile aggirare, con una semplice sostituzione in corso di contratto, tale disposizione che è invece inderogabile.

Infine mi permetto di segnalarle, solo per scrupolo e completezza, che l'articolo 58 del regolamento 5 del 2006 Ivass obbliga gli intermediari a suggerire modifiche contrattuali solo laddove il contraente ne abbia interesse; per converso vieta tali modificazioni se non siano necessarie al raggiungimento degli obiettivi assicurativi prefissati; tali condizioni non sembrerebbero ricorrere nel caso di specie.

Avv. Paolo De Angelis - Firenze
avvpaolo@studiodeangelis.eu

**INSURANCE CONNECT su FACEBOOK**

Seguici sulla pagina cliccando qui

**Insurance Daily****Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano**T:** 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.itSupplemento al 24 gennaio di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577